

Rimini

La crisi dello spettacolo

«Cinema deserti, un crollo annunciato»

La rabbia di Giometti, Multiplex: «Dal governo regole assurde e disinformazione, sembra che vogliano far affondare il settore»

«Prima di Natale i numeri dicevano che in dicembre avevamo perso circa il 50% rispetto allo stesso mese del 2019. Ma ora, con le ultime norme varate dal governo, la situazione è peggiorata, e di molto». Allarga le braccia Massimiliano Giometti, titolare delle multisale di Rimini alle Befane e al palazzo dei congressi di Riccione con il Cinepalace. E allo stesso tempo frena la lingua. L'autunno e il Natale dovevano segnare la ripresa per il cinema, ed invece gli incassi sono crollati. «A questo punto pensiamo di chiudere il mese di dicembre con un meno 70%. Chiuderemo così un anno terribile confermando un meno 70% di spettatori».

La mazzata finale è arrivata con l'ultimo decreto governativo che impone il Super Green pass per poter accedere alle sale, l'uso della mascherina FFP2 e vieta ai titolari delle stesse sale di vendere qualsiasi alimento e persino bevande e acqua agli spettatori. «Ancora non capisco - riprende Giometti - perché il bar deve rimanere chiuso. Stiamo vivendo una situazione paradossale. Prendiamo il caso della multisala alle Befane. Siamo all'interno di un centro commerciale dove le attività che fanno somministrazione possono tranquillamente lavorare e vendere alimenti e bevande. Noi invece, che siamo a pochi metri di distanza, non possiamo vendere nulla nonostante facciamo entrare solo persone vaccinate dotate di Super Green pass». Un



paradosso per Giometti, che vede ristoranti lavorare con i clienti seduti a tavola senza mascherina a pranzo e cena, ma al cinema è vietato persino concedersi un sorso di acqua, quando le modalità per entrare nelle due attività sono le medesime. Altra

SORSI VIETATI

«Non possiamo dare nemmeno una bottiglietta di acqua quando nei locali a fianco della galleria si mangia e si beve»

Massimiliano Giometti, titolare delle multisale di Rimini alle Befane e al palazzo di Riccione con il Cinepalace

caratteristica che differenzia le sale cinematografiche dai locali pubblici è la mascherina. Al cinema solo FFP2.

«La mascherina è una cosa a cui ci si può fare l'abitudine, ma il resto non lo capisco e soprattutto sono arrabbiato per la disinformazione che è stata fatta prima che si arrivasse al decreto. Non è possibile che chi è al governo possa fare passare messaggi come quello del tampone per poter entrare. Questo è una sorta di terrorismo. Si finisce per far passare il cinema come un luogo pericoloso quando così non è così. Anzi, vista la norma che rispettiamo, la sicurezza è evidente. Questo modo di fare non mi sta bene, sembra vogliono affossare un intero settore. E poi, soprattutto per noi è davvero assurdo far passare un decreto simile alla vigilia del Natale. Non sto a dire quante telefonate ci sono arrivate e continuano ad arrivare da persone che non hanno capito quali sono le regole per entrare, e ci chiedono se devono fare anche il tampone». Quanto basta a svuotare le sale e relegare al passato le immagini di migliaia di persone a riempire le poltroncine per il cinepanettone di turno. Al contrario niente maxi incassi e bambini sempre più lontani dal grande schermo.

Andrea Oliva